



**Unicredit:  
noi poco  
esposti**

Unicredit è poco esposta sul Portogallo, la Grecia e l'Irlanda. Questa la rassicurazione dell'amministratore delegato del gruppo bancario italiano, Federico Ghizzoni. «La situazione è estremamente volatile e delicata - ha detto Ghizzoni. Sull'euro ci sono tensioni continue con riflessi su aziende che spesso non hanno relazione con i fatti».

**l'Unità**

MARTEDÌ  
12 LUGLIO  
2011

3

Il differenziale tra il decennale tedesco e quello italiano a livello record. Crisi di fiducia sul futuro

# Banche giù, Bund-Btp record

miliardi l'anno. Oggi peraltro c'è un'asta di Bot annuali per 6,75 miliardi di euro, con gli occhi puntati su domanda e rendimenti, e giovedì un collocamento di Btp quinquennali e decennali. Della crisi di fiducia nell'Italia parla anche il tracollo dei bancari in Borsa perché, se gli istituti italiani hanno in cassa pochi titoli tossici e sono scarsamente esposti verso gli altri Paesi a rischio, Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna, in compenso sono zeppi di titoli di Stato nostrani. Ribassi record a Piazza Affari ieri, infatti, per tutto il comparto finanziario, Unicredit e Intesa Sanpaolo in testa.

I mercati, per tranquillizzarsi, a ben guardare non chiedono poi la luna: uno scenario chiaro, almeno obiettivi certi di rientro dal debito e passaggi non fumosi per centrarlo. Viceversa, la totale incertezza in cui galleggiano governo e maggioranza, l'indebolimento di Tremonti (intorno al quale si sono rincorse per giorni voci di dimissioni), il ministro che i mercati considerano il garante della finanza italiana, hanno fatto da detonatore alla polveriera dei nostri conti pubblici. Con una manovra, per giunta, che rinvia gli interventi più incisivi di un paio d'anni e manca *tout-court* di

## La catena

La crisi del debito europeo penalizza anche Wall Street

## La prova

Occhi puntati sull'asta di oggi: Bot annuali per 6.75 miliardi

misure per la crescita. Il tutto accentuato da voci incontrollate sulla necessità di raddoppiare a 1.500 miliardi di euro la dotazione del fondo europeo anti-crisi, per fare fronte a difficoltà in altri paesi. Bossi a fine giornata ci prova: «Tremonti è saldo al suo posto», dice. Ma è l'opposizione - unita - a raccogliere subito l'appello di Napolitano, e far partire il segnale più significativo, concordando un numero limitato di emendamenti, per un'approvazione in tempi rapidi della manovra. Come dice Pierluigi Bersani, «bisogna rendere chiaro all'Europa e ai mercati che l'Italia è un Paese forte e serio». ♦

## Intervista a Pier Carlo Padoan

# «Senza decisioni su Atene il contagio non si fermerà»

**Le regole** «La verità è che dopo il fallimento di Lehman Brothers il sistema finanziario ha ripreso a funzionare come prima. Nulla è cambiato»

FRANCESCO CUNDARI

ROMA  
fcundari@unita.it

Il nervosismo dei mercati è aumentato attorno alla Grecia «perché finora le autorità europee non hanno preso le misure necessarie», di conseguenza sono venuti i primi accenni di contagio ad altri paesi, anche se «non vi sono ragioni oggettive che giustifichino il cambiamento di umore». Ne è convinto Pier Carlo Padoan, vicedirettore generale e capo economista dell'Ocse. «È vero che in Italia abbiamo crescita bassa e debito alto - sottolinea - ma è così da molto tempo, non è certo una novità di oggi».

**Eppure oggi l'Italia è esposta agli attacchi della speculazione. Cosa possiamo fare?**

«L'Italia dovrebbe cogliere l'occasione per affrontare insieme le due questioni alla base delle performance poco soddisfacenti della nostra economia, alto debito e bassa crescita. Quindi, cominciare adesso a delineare una strategia complessiva che crei un sentiero credibile di consolidamento fiscale».

**Alcuni, a cominciare da Romano Prodi, sostengono che l'Italia abbia pagato anche per la debolezza e le divisioni del governo. Lei che ne dice?**

Non voglio entrare negli aspetti politici, dico solo che per mettere in moto una strategia credibile di crescita e di consolidamento fiscale,

## Chi è

**Uomo di punta delle organizzazioni economiche**



DOCENTE PRESSO LA FACOLTÀ DI ECONOMIA DELLA SAPIENZA DI ROMA  
È VICESEGRETARIO GENERALE DELL'OCSE

com'è naturale che sia, ci vuole una politica credibile.

**Nella crisi attuale non c'è anche una più generale responsabilità della politica europea?**

Oggi si sta discutendo esplicitamente del fatto che per la Grecia occorra un riscadenzamento del debito, con un coinvolgimento del settore privato. In parole povere, alcuni creditori dovrebbero accettare di sostenere almeno una parte dei costi della ristrutturazione del debito di Atene. Ecco, questa è una decisione che andava presa prima, quando tutto sarebbe stato più semplice, e avrebbe avuto anche costi inferiori. Oggi, invece, è più difficile e ha costi maggiori, infatti

l'accordo su questa strategia non c'è ancora. Ma è chiaro che finché non è definita una strategia a medio termine per la Grecia, il rischio di contagio è sempre presente. Non se ne esce.

**È possibile che le attuali difficoltà dipendano ancora dalla grande crisi mondiale cominciata nel 2007, e dalle lezioni che ne ha tratto (o non ne ha tratto) l'Europa?**

Stiamo tutti riflettendo su quali siano le cause fondamentali della crisi mondiale, che purtroppo, come vediamo, non è ancora finita. Adesso la crisi globale ha assunto i panni di una crisi del debito sovrano nei paesi avanzati, mentre nei paesi emergenti si manifesta con inflazione, rischi di surriscaldamento e bolle speculative. Abbiamo insomma diverse manifestazioni di instabilità, il che dimostra come la radice comune del problema sia che il sistema, in un modo o nell'altro, produce per l'appunto molta instabilità.

**Come se ne esce?**

La strategia dovrebbe prevedere diverse scelte. Innanzi tutto, bisogna rimettere al centro una politica di crescita sostenibile e ricca di occupazione, perché la vera piaga è proprio l'elevata e persistente disoccupazione, anche giovanile. Occorre dunque riattivare un meccanismo di crescita ricco di occupazione, ma dobbiamo pure costruire un sistema finanziario che sia effettivamente al servizio dello sviluppo, non autoreferenziale, bensì capace di indirizzare le risorse verso una crescita sostenibile.

**Il sistema finanziario attuale sembra piuttosto lontano da questo modello. Non le pare anzi che oggi, nonostante tante parole, continui a girare su se stesso?**

Il vero problema è che non si limita semplicemente a girare su se stesso. Il guaio è che in questi casi è come se acquistasse vita propria, crescendo a dismisura. La verità è che dopo la fase acuta della crisi, con il fallimento di Lehman Brothers, il sistema finanziario ha ripreso a funzionare proprio come prima, e a produrre un'enorme quantità di derivati, perché nei fatti, al di là delle intenzioni e delle dichiarazioni, la sua regolazione non è stata cambiata. ♦